

Stupro annunciato via mail, caos all'Opera

Il teatro al pubblico prima del debutto: pronti al rimborso. Platea divisa, i critici parlano di censura

A Londra

Il Covent Garden Opera House di Londra ha inviato una e-mail alle persone che hanno acquistato i biglietti per la nuova produzione di Katie Mitchell (direzione di Daniel Oren, protagoniste Diana Damrau e Aleksandra Kurzak) di *Lucia di Lammermoor* in programma dal 7 aprile, per avvertirli che ci saranno in scena «atti sessuali e immagini di violenza», compreso uno stupro. Stessa indicazione è stata pubblicata sul sito del teatro, che si è reso disponibile a rimborsare il costo dei biglietti a coloro che non se la sentissero di assistere. Il box-office avrebbe già ricevuto più di 100 richieste di informazioni e proceduto a 40 rimborsi.

L'opera di Donizetti tratta da Walter Scott è una storia di sopraffazione verso la povera Lucia, maltrattata dal fratello e dall'amante Edgardo, ma la divisiva regista britannica Katie

Mitchell (i cui riferimenti vanno da Pina Bausch a Luigi Nono) sarebbe andata oltre. Ad accorgersi della violenza sono stati i consiglieri di amministrazione del teatro che hanno assistito alle prove, scottati dalla precedente produzione del *Guglielmo Tell* di Damiano Michieletto, dove si era già visto uno stupro che aveva scatenato polemiche. Le femministe britanniche, apprezzandone l'aspetto di denuncia, avevano sottolineato un certo piacere voyeuristico. Come se non bastasse, pure il *Boris Godunov* di Musorgskij della scorsa settimana era sconsigliato ai minori perché si rappresentava «in modo realistico l'uccisione del giovane principe ereditario Dmitry».

Tutto questo ha reso precaria la posizione del direttore del Covent Garden, Kasper Holten, e diviso gli integralisti del politically-correct: da un lato i difensori della libertà dell'arte, dall'altro coloro se-

condo i quali non bisogna mai ferire la sensibilità di alcuno.

Norman Lebrecht, uno dei più noti critici d'opera, ha parlato di «censura», lasciando intendere un comportamento dei consiglieri teso a mettere alla porta Holten. Il quale ha risposto che «non è un caso di censura, ma il contrario. Quello che ho imparato dal *Guglielmo Tell* — ha scritto — è che avremmo dovuto mettere in guardia il pubblico, in modo che possa scegliere autonomamente». Ma è palese il nervosismo del teatro che prima vara regie-scandalo, poi diventa politically-correct.

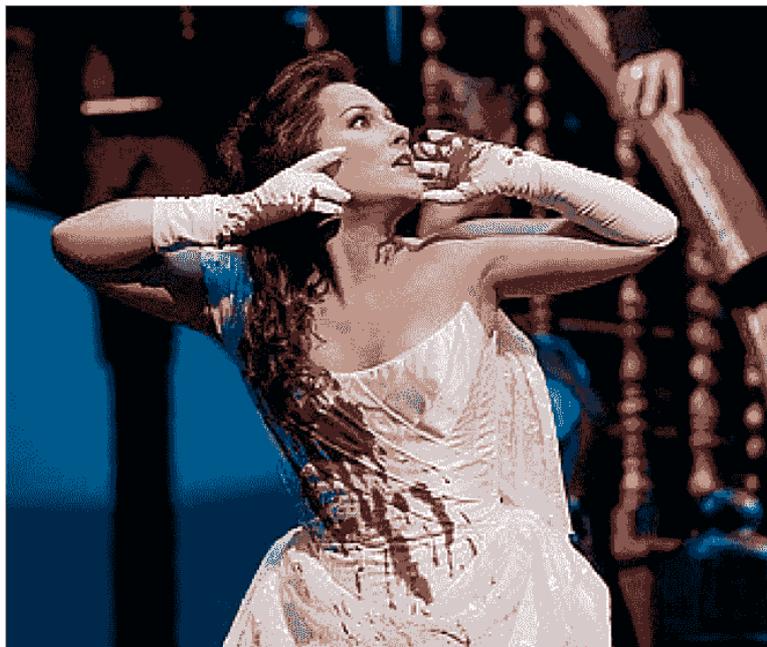
La Mitchell, protagonista della retorica dell'impegno e dello scandalo come molti registi (vedi il duo Moshe Leiser e Patrice Caurier dell'ultima «prima» scaligera che avevano spogliato a Salisburgo il baritono Christopher Maltman) viene difesa da Fiona Maddocks sul *Guardian*: «L'arte può ampliare la mente, non

dovrebbe mai scusarsi», ha scritto la Maddocks. «L'alternativa può essere tra una serata rilassante in famiglia attorno alla Playstation o a teatro ad assistere a un'opera che brutalmente può far riflettere». Le opere d'arte devono turbare e far riflettere, obiettivo non sempre raggiunto se i registi sguaizzano nella provocazione.

La Mitchell, presentando l'opera, ha dichiarato di «averla collocata tra il 1830 e 1840 perché è un decennio di proto-femministe come le sorelle Brontë e Mary Anning» e che lei «ha una forte agenda femminista da sviluppare».

Pierluigi Panza

Lucia di Lammermoor
 Polemica sulle scelte del direttore del Covent Garden non condivise dai consiglieri



Sul palco

Il soprano Diana Damrau (45) in «Lucia di Lammermoor» al Met di New York nel 2008

Precedente



La scelta di Damiano Michieletto di mostrare scene di stupro di gruppo nel «Guglielmo Tell» in scena al Covent Garden di Londra nel 2015 (vittima l'attrice 28enne Jessica Chamberlain, nella foto) sollevò la clamorosa contestazione del pubblico



Peso: 37%